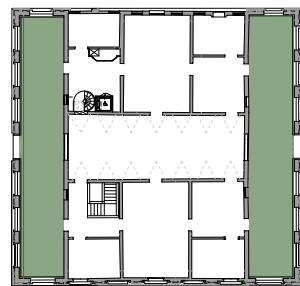


LOGGE



La Loggia occidentale

Villa dei Vescovi, denominata «palazzo da principe» in una lettera del committente Francesco Pisani datata 1542, è costruita in un luogo stupendo, sulla sommità di un declivio che domina la valle fra il monte Solone e il monte Lonzina, circondato dalla cerchia dei monti Pendice, Piro e Rina e aperto sulla piana di Torreglia e Montegrotto. Nata come sede di villeggiatura, nonché come cenacolo culturale, la Villa si apre alla natura, invocata al tempo come un autentico nutrimento del pensiero intellettuale. Straordinaria è la decorazione ad affresco delle Logge dei lati est e ovest, oggi parzialmente danneggiata dal tempo e dall'apertura di porte e finestre lungo le pareti interne. Questi spazi - la cui funzione è proprio quella di connettere la Villa al paesaggio circostante - dovevano avere un significato speciale per Francesco Pisani, se è proprio per dipingere «alcune logge» che questi chiede consiglio al pittore e architetto Giulio Romano nella stessa lettera del 1542 sopra menzionata.



LO SAPEVI CHE

L'idea di una nuova tipologia di residenza campestre, nata nel '300 nel Veneto di Petrarca e migrata in Toscana e poi a Roma, con Villa dei Vescovi torna sui Colli Euganei. Per la *domus* di campagna è di particolare importanza la vista sulla natura circostante e in questo senso la Villa voluta da Francesco Pisani, che sembra una "macchina" costruita per ammirare il paesaggio, possiede un carattere eccezionale, anche grazie alle due logge a belvedere continue sui lati orientale e occidentale.



Villa dei Vescovi nei Colli Euganei



Villa dei Vescovi negli anni '60 del '900

Alvise Cornaro nel trattato *De la vita sobria*, pubblicato a Venezia nel 1558, elogia un nuovo modello di vita di campagna, sana e ritirata, da svolgersi in abitazioni immerse nella natura. Appare evidente il ruolo quasi purificatorio giocato dal paesaggio, che per Cornaro aiuta l'uomo ad avere alti pensieri e a comportarsi in modo civile ed etico. Come Villa dei Vescovi dimostra, tali dimore rurali, aperte sull'ambiente naturale circostante, si prestano a diventare sede ideale la per ritrovi umanistici.

Con Villa dei Vescovi, l'umanista Alvise Cornaro e l'architetto Giovanni Maria Falconetto mettono a punto un edificio rivoluzionario: al piano nobile, tre lati su quattro sono aperti da una teoria di arcate, che rendono la Villa un vero e proprio belvedere da cui guardare il paesaggio, inquadrato come un dipinto vivente. Le logge, inoltre, presentano una soluzione illusionistica nelle pareti interne: le arcate dell'architettura reale, infatti, sono raddoppiate negli affreschi dove si aprono, al di là delle balaustre, vasti paesaggi fluviali e rocciosi, in dialogo con il paesaggio.



La Loggia orientale, parete interna



La Loggia occidentale, parete interna



La Loggia orientale, parete interna



La Loggia orientale, parete esterna

Camminando lungo la loggia orientale si vive l'illusione di trovarsi nelle passeggiate coperte (*ambulationes*) delle ville romane, note per le descrizioni di Vitruvio: un fitto pergolato è dipinto su tutti i lati e presenta tralci di canne lacustri e vitigni, con putti intenti alle più bizzarre attività (giocano, tirano con l'arco, reggono festoni...). Nella loggia occidentale, invece, Sustris concepisce un traliccio ligneo con oculi da cui si affacciano dei putti che giocano, mentre nel registro inferiore sono dipinte finte statue, in parte recuperate dai recenti restauri.